

Sempre più grave la crisi sociale

Serie di licenziamenti in Francia: 2800 operai liquidati alla Citroen

Complessivamente dal 1° gennaio oltre ottomila dipendenti licenziati dalla grande fabbrica di automobili - Numerose altre categorie minacciate mentre continuano scioperi ed agitazioni in vari settori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. La direzione delle officine automobilistiche Citroen, che hanno visto una caduta del trentacinque per cento delle vendite nel mese di ottobre e che lamentano difficoltà finanziarie abbastanza gravi, ha deciso stanotte la soppressione pura e semplice di 2.800 posti lavoro attraverso il licenziamento di 1.400 dipendenti e l'invio anticipato in pensione di altri 1.400 che hanno superato i cinquantotto anni. Al tempo stesso la direzione prepara uno schema di riduzione dell'orario di

lavoro settimanale che dovrebbe toccare tutti i cinquantamila dipendenti. Complessivamente, dal primo gennaio di quest'anno, Citroen ha liquidato ottomila operai e impiegati sulla base di un piano di risanamento che dovrebbe permettere al maggior azionista e dunque proprietario della grande fabbrica automobilistica, il re dei pneumatici Michelin, di condurre in porto l'operazione di associazione con Peugeot. Quest'ultimo esige, in effetti, che la azienda ritrovi una situazione finanziariamente sana come condizione per ogni ulteriore associazione o fusione.

Il guaio è che Citroen (e Agnelli, che aveva tentato una operazione analoga ne sa qualcosa) soffre da anni, sul piano finanziario, di una gestione abbastanza avventurosa ma è sempre riuscita a cavarsi d'impaccio perché, marca di prestigio dell'industria francese, aveva trovato nei vari governi gollisti degli aiuti e delle garanzie preziose. Oggi però, conseguenza della crisi generale e di quella particolare dell'industria automobilistica, il governo si fa reticente e preferisce chiudere un occhio davanti alla operazione chirurgica effettuata da Michelin ai danni di 2.800 dipendenti per non ammettere che è la sua politica di restrizione del credito, di austerità e di compressione del potere di acquisto che accelera il deperimento del mercato interno e quindi la caduta delle vendite di automobili. D'altro canto è difficile per l'opinione pubblica di orientarsi correttamente quando la stampa ufficiale fa di tutto per mascherare la verità. Altrimenti la FIAT di Torino ridusse l'orario di lavoro, i giornali scrissero che ciò faceva parte della crisi generale della economia italiana e della sua conduzione anarchica. Oggi che Citroen licenzia, la colpa è della crisi mondiale dell'automobile. Il che è vero solo in parte.

Ma i licenziamenti cominciano a fioccare un po' dappertutto: gli stabilimenti tipografici «Neograure» che ieri hanno ripreso il lavoro dopo due settimane di occupazione da parte delle maestranze, annunciano una riduzione del personale di mille unità entro i prossimi mesi. La televisione è nuovamente in sciopero contro il previsto licenziamento di 260 giornalisti professionisti che non trovano posto nella ristrutturazione dell'Ente programmatico dal potere giacobino. I postelegrafonici sono entrati nella settimana settimanale di sciopero senza che il governo si decida a riprendere le trattative, dimostrando con ciò di puntare esclusivamente sul cedimento progressivo degli impiegati che cominciano a manifestare stanchezza e preoccupazione. Dal canto suo la CGC, il sindacato nazionale dei quadri d'azienda, denuncia in un suo comunicato la progressiva «salarizzazione» della categoria

e minaccia uno sciopero dei suoi aderenti che vedono il loro emolumento divorato dall'aumento del costo della vita. Perché, nonostante le misure di raffreddamento dell'economia, i prezzi continuano ad aumentare e parallelamente aumenta il deficit della bilancia del commercio estero che ha toccato i 170 miliardi di lire per il solo mese di ottobre. Che può dire a questo punto Fourcade, ministro delle Finanze, il quale aveva giustificato l'austerità col raggiungimento di due obiettivi essenziali, la diminuzione del tasso di inflazione e quella del deficit del commercio estero?

In questa difficile congiuntura, Giscard d'Estaing ha pronunciato stasera alla TV l'attesa allocuzione sulla situazione economica. Ottimismo, il presidente ha detto: il

Goffe dichiarazioni del capo della CIA sui comunisti europei

WASHINGTON, 26. (Associated Press) — In una intervista sull'ultimo numero della rivista statunitense U.S. News and World Report, il direttore della Central Intelligence Agency (CIA) William Colby ha espresso la propria preoccupazione per il ruolo svolto dai comunisti nei paesi dell'Europa occidentale «indeboliti dal punto di vista economico». Si tratta, secondo Colby, di «una questione complessa e dotata di molteplici aspetti».

lo di Mosca, ed un'altra è la reazione dei partiti non comunisti a ciò, alla distensione. E' premuroso dire dove si incontreranno le linee di queste tendenze. Certo, noi non diciamo: "Non importa se i comunisti partecipano al potere". Voglio dire che questa è una questione complicata».

Ancora una volta, uno dei massimi responsabili dell'apparato statale americano si esprime con rozzezza inaccettabile sui partiti comunisti, presentati come solo «apparentemente indipendenti» e come nemici del sistema democratico. Il capo della CIA pretende di disquisire sulla «ideologia comunista»: e si tratta, come si vede, di affermazioni grottesche. Ognuno, naturalmente, è libero di avere le deformazioni mentali che vuole. Il problema è, però, che, ancora una volta, sorge il problema della inerenza negli affari interni di altri paesi, considerata come cosa ovvia e normale. La questione non riguarda tanto, perciò, l'orientamento della CIA, quanto, e sostanzialmente, i governi di ciascun paese: per noi il governo italiano. A tali pretese di ingerenza e di intervento è scandaloso che non si risponda.

Il capo della CIA ha sostenuto che i sovietici «vogliono la partecipazione comunista nei governi dell'Europa occidentale». Secondo Colby questo rientrerebbe «nella linea dell'ideologia comunista, secondo la quale il crollo del sistema democratico occidentale è inevitabile, per cui il movimento di forze comuniste da voci di minoranza alla partecipazione consentita alla fine ai comunisti di approprarsi dei governi, e di gestirli».

«Diverse tendenze concorrono — ha aggiunto il direttore della CIA — una è l'aumento dell'influenza del partito comunista in questi paesi europei: un'altra è l'apparente approfondimento della indipendenza dei partiti comunisti europei dal control-

Nel corso dell'incontro di lavoro Cina-USA

Discussa da Kissinger a Pechino la normalizzazione dei rapporti

Il vice primo ministro Teng Siao Ping a capo della delegazione cinese - Oggetto dei colloqui anche i temi trattati nel vertice di Vladivostok tra Ford e Breznev

PECHINO, 26. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, arrivato a Pechino ieri pomeriggio per una visita che durerà fino a venerdì prossimo, ha avuto questa mattina una prima riunione di lavoro con una delegazione cinese diretta dal vice-primo ministro Teng Siao-ping. Vi hanno partecipato, da parte cinese, anche il nuovo ministro degli esteri Chiao Kuan-hua, il vice-ministro degli esteri signora Wang Hai-jung e il capo dell'ufficio di collegamento cinese a Washington, Huang Cen.

Personale che hanno assistito, per pochi minuti, all'inizio della conversazione riferiscono il seguente scambio di battute tra Teng Siao-ping e Kissinger: il primo ha osservato che «Sarebbe una cosa buona avere scambi di ve-

dute a Washington»; al che Kissinger ha risposto di sperare certamente che la cosa si possa fare. «E' un comune desiderio», ha detto Teng Siao-ping, e Kissinger ha replicato: «Il vostro ministro degli esteri tuttavia ha rifiutato numerosi inviti». Questo scambio di battute potrebbe essere interpretato come l'espressione del desiderio delle due parti di lavorare in vista della piena normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Si sa che in passato inviti rivolti ai dirigenti cinesi, tra i quali il primo ministro Ciu En-lai, sono stati declinati in considerazione del fatto che a Washington vi è un rappresentante di Taiwan.

Prima di cominciare, alle 10,30, le conversazioni, il segretario di Stato, accompagnato dalla moglie Nancy e

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 26. La seconda giornata del undicesimo congresso del comunisti romeni, interamente dedicata al dibattito sulla relazione presentata ieri da Ceausescu, si è aperta con l'intervento di Chivu Stoica che, parlando nella sua veste di presidente della commissione centrale di controllo del PCR, si è dichiarato a favore della rielezione di Nicolae Ceausescu quale segretario generale del partito.

Oggi a Milano convegno italo-ungherese sul ruolo dei sindacati

Inizia questa mattina a Milano (Palazzo Sormani, Sala del Grechetto - ore 9,30) un convegno italo-ungherese su «Il ruolo dei sindacati nella politica sociale e nell'economia». Durante il convegno, che si concluderà domani e organizzato dal Centro culturale Italo-Ungherese e dal Circolo di Via De Amicis (Milano), saranno svolte relazioni dai professori Gabor Monus, Francesco Forte, Tamas Meitner e Carlo Smuraglia.

Per quanto riguarda il dibattito, in mattinata si sono succeduti alla tribuna i delegati delle varie province che, parlando a nome dei comunisti direttamente impegnati nella produzione e quindi nello sforzo per la realizzazione del piano, hanno espresso la loro adesione alle linee indicate dalla relazione di Ceausescu. La discussione è proseguita nel pomeriggio nelle dodici commissioni di lavoro. La giornata di domani sarà interamente dedicata a sedute plenarie.

Accordo per l'indipendenza delle isole di Sao Tome e Principe

ALGERI, 26. E' stato firmato oggi un accordo in base al quale le isole di Sao Tome e Principe, al largo della costa occidentale africana, otterranno l'indipendenza dal Portogallo nel 1975. La proclamazione è stata fissata per il 12 luglio. L'accordo è stato firmato da Almeida Santos, ministro portoghese per il coordinamento dei territori, e Miguel Trouvada, rappresentante del Movimento per la liberazione di Sao e Principe. Per la primavera del 1975 sono previste elezioni per un'assemblea popolare da cui uscirà il governo cui sarà concessa l'indipendenza. Sao Tome ha una popolazione di 50.000 abitanti, Principe di 6.000 abitanti. I negoziati si erano svolti in tre fasi: un primo incontro nel settembre a Libreville (Gabon), successivamente a Lisbona e infine sabato scorso ad Algeri.

La protesta si estende a macchia d'olio

Spagna: sciopero della fame di 125 detenuti politici

L'iniziativa sembra rientrare nel quadro della campagna dell'ETA a favore dei perseguitati politici

MADRID, 26. Gli scioperi della fame iniziati in tre carceri spagnole si sarebbero estesi a macchia d'olio e sarebbero attuati ora da 125 detenuti politici. Gli scioperi — che i detenuti intendono proseguire fino a Natale, sembrano essere parte di una campagna dell'organizzazione separatista basca «Eta» per ottenere un'amnistia a favore dei detenuti e degli esiliati politici. Gli 82 detenuti che avevano

dato inizio alla protesta si trovano 37 nel penitenziario di San Sebastian, 16 nel carcere di Basauri, presso Bilbao, e 29 nel penitenziario di Segovia. Gli altri che hanno aderito allo sciopero della fame, fino a raggiungere come riferisce l'agenzia «Cifra», il totale di 125, si trovano detenuti in altre carceri spagnole. La protesta ha assunto in pratica un carattere nazionale.

Candy inizia l'era dei "Variant"

Nuova Candy 246. La prima superautomatica con 3 Variant.

1. Tempo-Variant.

Un orologio che aggiunge a tutti i cicli di lavaggio da 1 a 30 minuti, a piacere, per eliminare anche lo sporco più difficile. Lo ha solo la Candy 246.

2. Level-Variant.

Un tasto per i piccoli bucati, che riduce il livello dell'acqua e quindi il consumo di detersivo quasi della metà e risparmia molta energia elettrica. Lo trovate anche nella Candy M140.

3. Thermo-Variant.

Un selettore automatico che finalmente adatta la temperatura ai nuovi tessuti etichettati per 30° e 60°, senza ridurre i tempi di lavaggio come fanno le altre lavatrici. Lo trovate anche nelle Candy M140 e M136.



I tuoi desideri sono le nostre idee.

